

# Cultura

## & Tempo libero

### Lutto

#### Addio al preside Carmine Giammattei

Si è spento a Castellammare di Stabia all'età di 94 anni, il preside Carmine Giammattei, uomo di cultura e di grande spessore etico. Di famiglia marchigiana, è nato a

Castellammare dove ha sempre vissuto. Laurea in Lettere, ha insegnato italiano e latino nelle scuole superiori a Sarno, a Meta e, quindi al liceo scientifico della sua città che, successivamente ha guidato come dirigente scolastico. Fu studioso di Pirandello e Viviani. Punto di riferimento di varie generazioni di studenti fino agli

ultimi giorni della sua vita. Ad aprile scorso aveva perso sua moglie Angela. Stamattina alle 11,30 il rito funebre nella chiesa del Carmine. Alla figlia Emma, italianista di chiara fama, preside della Facoltà di lettere del Suor Orsola Benincasa e firma del *Corriere del Mezzogiorno*, e agli altri figli, Dante e Milla, le condoglianze del nostro giornale.

Un libro di Antonio Mussari sul museo ospitato dall'Istituto Nautico «Duca degli Abruzzi»

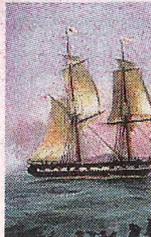
## Il brigantino Teresa contro i pirati e altre storie di mare

di **Giovanna Mozzillo**

Il Museo del mare di Napoli. Un museo davvero *sui generis* che avvince il visitatore con un duplice fascino: ovviamente quello del mare che, da sempre e per eccellenza, è spazio privilegiato dell'avventura e del mistero e quello della sapienza artigiana delle tante maestranze la cui manualità ha creato, secolo dopo secolo, imbarcazioni che son capolavori di armonia e precisione.

Una sapienza che, trasmessa per via orale da una generazione all'altra, trova la sua ultima espressione nei «modelli in scala» esposti nelle sale dell'Istituto Nautico «Duca degli Abruzzi» dove il museo è attualmente ospitato. Modelli preziosi anche perché consentono di ricostruire

in dettaglio l'evoluzione della cantieristica borbonica. E allora dobbiamo dir grazie ad Antonio Mussari che al museo ha dedicato un volume traboccante di notizie capaci di trainarci appassionatamente indietro nel tempo. Come quando spiega che, se a tutt'oggi viene detta Porta di Massa la zona del porto dove per centinaia d'anni son approdate le tartane da cui la città era approvvigionata, è perché proprio da Massalubrense arrivava a Napoli la maggior quantità di agrumi e d'olio, vino e carne. O quando ci racconta che il brigantino a palo «Teresa» (spesso le navi prendevano nome dalle madri o dalle spose degli armatori), sebbene costruito a fine '800, era munito di colubrine, il che ci fa realizzare come il pericolo dei pirati non fosse ancora scongiurato (a volte



I brigantini nell'800 erano ancora muniti di colubrine

un'entità concreta aiuta a capire il passato con più evidenza di un manuale di storia). O ci parla della goletta «Emma» che apparteneva a Dumas il quale, essendo un fan dell'Eroe dei due mondi, con essa (ci chiediamo: l'aveva battezzata così in omaggio all'eroina del suo rivale Flaubert?) provvede a rifornire i Mille di fucili, utilizzando parte dei guadagni realizzati coi romanzi (ma il dato «attuale» è che, nominato dall'ovviamente grato Garibaldi «direttore degli scavi e dei musei», dopo solo tre anni fu costretto a dimettersi, perché i napoletani mal tolleravano che un incarico così prestigioso fosse toccato a uno «straniero»!).

E ancora: quando ci recensisce la lunga carriera della pirofregata «Borbone», una carriera da cui trapelano i volubili echi della

Grande Storia (varata a inizio 1860 e nel settembre inviata a Messina per cercar di fermare l'avanzata garibaldina, eccola che, dopo pochi mesi, insieme alla squadra piemontese, partecipa all'assedio di Gaeta contro quello che fin allora era stato il suo re. Per poi navigare su tutti i mari, passare indenne tra mille burrasche, e chiuderà la sua attività come nave ospedale in Eritrea). E non basta. Il libro illustra il fascino dei «portolani» con la loro riproduzione, dettagliata ma fantasiosa, di insenature e capi, e quello delle «carte nautiche» su cui ostinatamente Africa e Asia hanno persistito a venir definite «Barbaria» e «Tartaria», e ci fa scoprire tanti strumenti e macchinari spediti in pensione dalla rivoluzione tecnologica del novecento: il sestante, il bacino gal-

**Le carte**  
Il volume illustra il fascino dei portolani e ci fa scoprire sestanti e pontoni

leggiate, il pontone per alberare. Familiarizzandoci con una terminologia che sa di schiuma e di salmastro. Per non parlare dei retroscena che hanno scandito le vicende della marineria: tipo le ricorrenti dispute che in caso di forte vento opponevano i capitani determinati a ridur le vele per non strapparle e i mercanti contrari al rallentamento della rotta e al ritardo delle consegne che ne sarebbero conseguiti. O le fandonie diffuse dagli armatori dei velieri che, dopo la scoperta del vapore, nel tentativo di opporsi alla sua concorrenza, ricorsero perfino alla teologia, sostenendo che mescolare acqua e fuoco, elementi antitetici per volontà divina, costituiva un «ritorno al caos» e quindi «un attentato alla Sacra Scrittura».

In conclusione un libro che risveglia la memoria di una realtà scomparsa e ci aiuta a non perder consapevolezza della nostra identità. Aiuto prezioso: perché non possiamo capire chi siamo se non sappiamo chi siamo stati.